

INAIL

SCHEDA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

2021



I dati delle denunce
al 30 aprile 2021

NR. 16 – APRILE

21 maggio 2021

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 aprile 2021)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all’Inail al 30 aprile 2021: l’individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l’Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall’Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall’ISS - relativa all’intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l’attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell’Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell’emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall’Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell’iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall’ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all’Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 30 aprile 2021 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Si precisa che:

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l’analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell’infortunato e luogo del contagio.*

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 30 aprile 2021 rileva:

- 171.804 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un quarto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020, con un'incidenza del 4,3% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 marzo 2021 (165.528 denunce) i casi in più sono 6.276 (+3,8%), di cui 2.199 riferiti ad aprile, 1.642 a marzo, 501 a febbraio e 581 a gennaio di quest'anno; 499 a dicembre, 451 a novembre e 297 ad ottobre scorsi; i restanti 106 casi sono riconducibili agli altri mesi del 2020 (il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni precedenti).
La "seconda ondata" di contagi, che in ambito lavorativo per gli infortuni in complesso può essere circoscritta al periodo ottobre 2020-gennaio 2021 (con il 60,3% dei contagi), ha avuto un impatto più intenso rispetto alla prima ondata relativa al periodo marzo-maggio 2020 (29,5%). Nel trimestre febbraio-aprile 2021 si registra al momento il 7,1% delle denunce da inizio pandemia;
- novembre, con 39.732 denunce, è il mese col maggior numero di eventi a seguito del Covid-19, superando il dato di marzo che con 28.564 casi si colloca al secondo posto. Tra la prima e la seconda ondata, ovvero nei mesi estivi, si era registrato un ridimensionamento del fenomeno (con giugno, luglio e agosto al di sotto dei mille casi mensili, anche in considerazione delle ferie per molte categorie di lavoratori) con una leggera risalita a settembre (poco più di 1.900 casi) che lasciava prevedere una ripresa dei contagi nei mesi successivi. Da inizio pandemia al 30 aprile 2021, le denunce si sono concentrate nei mesi di novembre (23,1%), marzo (16,6%), dicembre (14,8%), ottobre (14,4%), aprile (10,7%), maggio (2,2%) e settembre (1,1%) del 2020, e nei mesi di gennaio (8,0%), marzo (3,0%), febbraio (2,8%) e aprile (1,3%) del 2021, per un totale del 98%; il rimanente 2% riguarda gli altri mesi del 2020: febbraio e giugno (0,6% per ciascun mese), agosto (0,5%) e luglio (0,3%); a gennaio 2020 risultano 22 casi denunciati all'Inail;
- il 69,0% dei contagi ha interessato le donne, il 31,0% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Calabria, della Sicilia e della Campania, con incidenze rispettivamente del 49,2%, 46,3% e del 44,4%;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (47 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali); sui casi di aprile 2021, sia l'età media che mediana confermano i valori dell'intero periodo;

- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,4% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,7%), under 35 anni (18,9%) e over 64 anni (2,0%);
- gli italiani sono l'86,2% (poco meno di sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 13,8% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (21,1% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,9%), l'albanese (8,2%), la moldava (4,5%) e l'ecuadoriana (4,2%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 43,5% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,8%), del 24,5% nel Nord-Est (Veneto 10,6%), del 15,0% al Centro (Lazio 6,4%), del 12,4% al Sud (Campania 5,6%) e del 4,6% nelle Isole (Sicilia 3,0%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,7%), Torino (7,1%), Roma (5,1%), Napoli (3,8%), Brescia (2,6%), Verona e Varese (2,5%), Genova (2,4%). Roma è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali accaduti nel solo mese di aprile 2021, seguita da Milano, Torino, Napoli, Firenze, Palermo, Genova e Venezia. Sono però le province di Matera, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Lecce, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Brindisi e Firenze quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di marzo;
- delle 171.804 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (97,2%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 4.762 unità;
- sono oltre 2.500 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (riconducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 66,5% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,4%; dal trasporto e magazzinaggio con il 3,0%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 2,9%; dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,5%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,0%; dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale), entrambe con l'1,9%.

Ripartendo l'intero periodo di osservazione in quattro intervalli, fase di "lockdown" (fino a maggio 2020 compreso), fase "post lockdown" (da giugno a settembre 2020), fase di "seconda ondata" di contagi (ottobre 2020-gennaio 2021) e trimestre febbraio-aprile 2021, si possono riscontrare significative differenze in termini di incidenza del fenomeno in vari settori: per l'insieme dei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza delle denunce tra le prime due fasi, una risalita nella terza e un ritorno ai livelli estivi nell'ultimo trimestre, probabilmente per una migliore gestione del rischio e per un maggiore approvvigionamento di mascherine e dispositivi di protezione individuale non sempre disponibili nella prima fase dell'emergenza (si è passati dall'80,2% dei casi codificati nel primo periodo al 53,9% di giugno-settembre, per poi risalire al 76,5% nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021 e scendere al 54,5% negli ultimi tre mesi).

Viceversa altri settori, con la graduale ripresa delle attività (in particolare nel periodo estivo), hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi, una riduzione nella terza e di nuovo una risalita nella quarta, come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,5% del primo periodo, al 5,8% del secondo, al 2,3% nel terzo e al 2,8% nel quarto) o i trasporti (passati dall'1,3%, al 5,7%, al 2,7% e al 13,8% nell'ultimo trimestre).

Da febbraio 2021, infatti, sembra delinearsi un'inversione di tendenza rispetto al trend osservato nelle fasi precedenti: se la sanità e assistenza sociale negli ultimi tre mesi scende sotto la soglia del 55% dei casi codificati, riposizionandosi sugli stessi livelli del periodo estivo (grazie probabilmente all'efficacia delle vaccinazioni che hanno coinvolto prioritariamente il personale sanitario), altri settori produttivi registrano quindi incidenze di contagi professionali in crescita (pur rilevando, rispetto alla seconda ondata di ottobre 2020-gennaio 2021, un calo in termini di valori assoluti seppure meno intenso rispetto alla sanità); si tratta in particolare dei trasporti, dei servizi di alloggio e ristorazione, del commercio e dei servizi di informazione e comunicazione, che raccolgono nell'insieme circa il 25% dei casi, contro il 6% della prima ondata, il 18% del periodo estivo e l'8% della seconda ondata;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 38,0% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,7% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 18,7% (l'81,2% sono donne), i medici con l'8,7% (il 48,4% sono donne), gli operatori socio-assistenziali con il 7,1% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,8% (73,0% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (4,4%, di cui il 67,9% donne), addetti ai servizi di pulizia (2,2%, il 78,6% donne), conduttori di veicoli (1,3%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 92%) e direttori e dirigenti amministrativi e sanitari (0,9%, di cui il 46,7% donne).

Per mese di accadimento, si osserva per le professioni sanitarie una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi, una risalita nella terza e ancora un decremento nella quarta: tra queste, la categoria dei tecnici della salute (prevalentemente infermieri) è passata dal 39,1% del primo periodo

fino a maggio compreso, al 23,3% del quadrimestre giugno-settembre, per poi ritornare al 39,3% nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021 e scendere tra febbraio e aprile 2021 al 26,0%; così come i medici, scesi dal 10,1% nella fase di "lockdown" al 5,5% in quella "post lockdown" per poi registrare l'8,6% nella "seconda ondata" dei contagi e passare al 4,7% nel trimestre febbraio-aprile 2021.

Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto invece aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e registrato una riduzione nella terza e di nuovo una risalita nella quarta, come gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (passati dallo 0,6% del primo periodo al 3,7% di giugno-settembre, allo 0,7% tra ottobre e gennaio e all'1,3% nell'ultimo trimestre), gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (da 0,2% al 4,3%, allo 0,1% e allo 0,6%) e gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,6% all'1,5%, poi allo 0,8% e ancora all'1,7%). L'incremento in termini di incidenza osservato per alcune categorie nell'ultimo trimestre (come gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali, passati dal 3,5% al 4,5%, al 4,3% e all'8,7%; o i professori della scuola primaria, passati dallo 0,03% allo 0,5%, allo 0,8% e al 2,7%), è dovuto alla consistente diminuzione – sia in valore assoluto che relativo – che ha caratterizzato le professioni della sanità.

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 30 aprile 2021 rileva:

- 600 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un terzo del totale dei decessi denunciati da gennaio 2020, con un'incidenza dello 0,5% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Il 32,2% sono lavoratori deceduti ad aprile 2020, il 22,3% a marzo 2020, il 12,3% a novembre, l'11,5% a dicembre, il 3,7% a maggio, l'1,3% ad ottobre, l'1,0% a luglio, lo 0,8% a giugno e lo 0,2% sia ad agosto che a settembre scorsi; a gennaio 2021 la quota è pari al 6,2%, a febbraio 2021 al 3,0%, a marzo 2021 al 3,5% e ad aprile 2021 all'1,8%. Rispetto al monitoraggio del 31 marzo 2021 (551 casi), i decessi sono 49 in più, di cui 11 ad aprile, 10 a marzo, 4 a febbraio e 8 a gennaio del 2021, 6 a dicembre e 7 a novembre dello scorso anno; i restanti tre decessi sono riconducibili ai mesi precedenti (il consolidamento dei dati permette di acquisire le informazioni non disponibili nei mesi precedenti). Per i casi mortali, pertanto, a differenza delle denunce in complesso, è la prima ondata dei contagi ad avere avuto un impatto più significativo della seconda: 58,2% è, infatti, la quota sul totale dei decessi da Covid-19 denunciati nel trimestre marzo-maggio 2020, contro il 30,0% del trimestre novembre 2020-gennaio 2021 (che circoscrive la seconda ondata per i casi mortali) e del 38,3% se si considera, invece, il semestre novembre 2020-aprile 2021;
- l'83,5% dei decessi ha interessato gli uomini, il 16,5% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);

- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 60 anni (quella che ripartisce la platea – ordinata secondo l'età – in due gruppi ugualmente numerosi), 58 anni per le donne e 60 per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 72,0% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (19,2%), 35-49 anni (8,0%) e under 35 anni (0,8%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,5% (oltre otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,5% (sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,8% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (14,0%) e la rumena (10,5%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 41,9% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 29,5%), del 23,8% al Sud (Campania 11,0%), del 16,8% nel Centro (Lazio 9,7%), del 12,0% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,8%) e del 5,5% nelle Isole (Sicilia 4,8%). La Provincia Autonoma di Bolzano è l'unica a non aver registrato casi mortali in tutto il periodo. Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Bergamo (8,0%), Milano (7,8%), Roma (7,3%), Napoli (6,7%), Brescia (4,7%), Torino (4,0%), Cremona (3,2%), Genova e Parma (2,7% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (23,8% contro 12,4% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,0% rispetto al 24,5% delle denunce totali);
- dei 600 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (89,8%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 61 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 26,0% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (13,3%) e dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con l'11,5%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,7%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 9,4%; dalle costruzioni con il 7,1%; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) e dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,9% ciascuna; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 3,4%; dalle altre attività dei servizi (pompe

funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,0%; dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,8%;

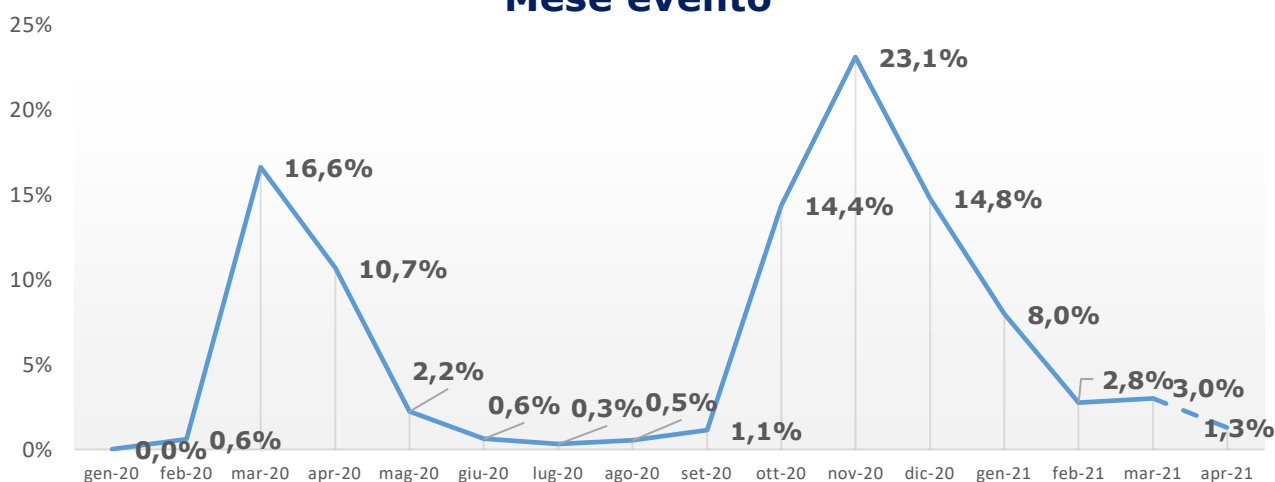
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute con l'11,2% dei casi codificati (66,7% infermieri, il 37,9% donne,) e dei medici con il 6,3% (il 5,4% donne). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 4,7% (il 53,6% sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 40,9% sono donne) con il 3,7%, gli operatori socio-assistenziali con il 2,7% (il 56,3% sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con il 2,0%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,7% (circa nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 7,1% (tutti uomini), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e gli addetti alle vendite con il 2,4% per entrambi, i direttori e dirigenti amministrativi e sanitari, gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie e gli operai specializzati nelle rifiniture e mantenimento delle strutture edili, tutti con il 2,0% ciascuno, gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione e gli addetti alla pulizia di alberghi e ristoranti con l'1,9% per entrambi, gli artigiani meccanici con l'1,7%, gli addetti alle vendite, il personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci, gli artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni e i tecnici in campo ingegneristico, tutti con l'1,5% ciascuno, gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, gli artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari e gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali, tutti con l'1,4% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 aprile 2021)

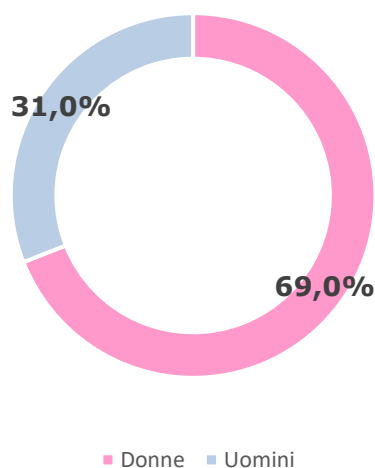
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	21.530	11.003	32.533	18,9%
da 35 a 49 anni	45.049	18.038	63.087	36,7%
da 50 a 64 anni	50.408	22.455	72.863	42,4%
oltre i 64 anni	1.637	1.684	3.321	2,0%
Totale	118.624	53.180	171.804	100,0%

Mese evento

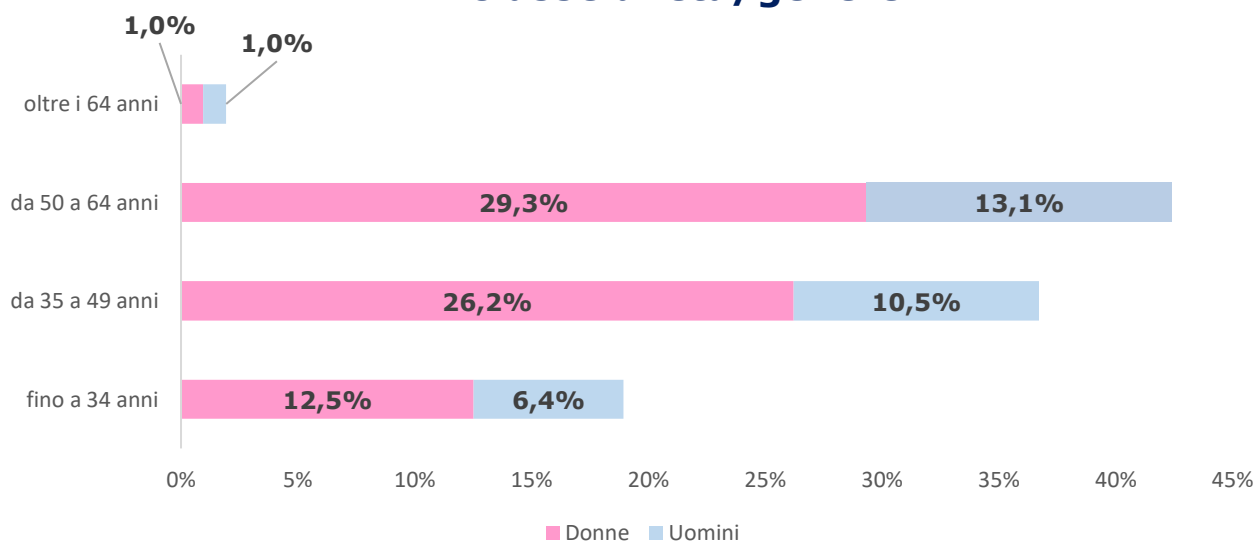


Nota: il valore di aprile 2021 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

Genere

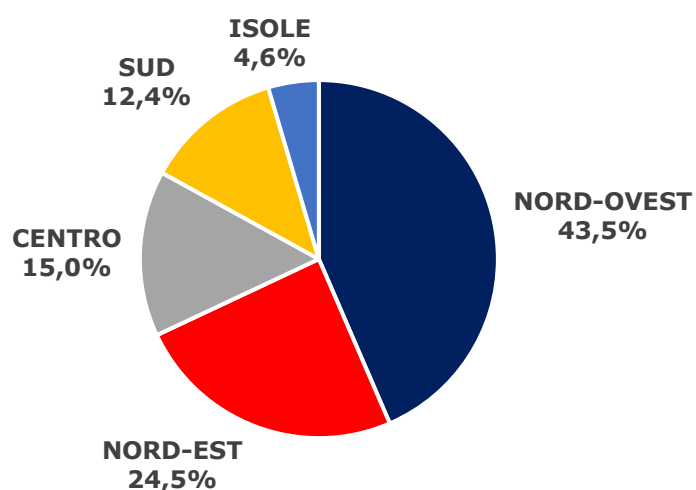


Classe di età/genere

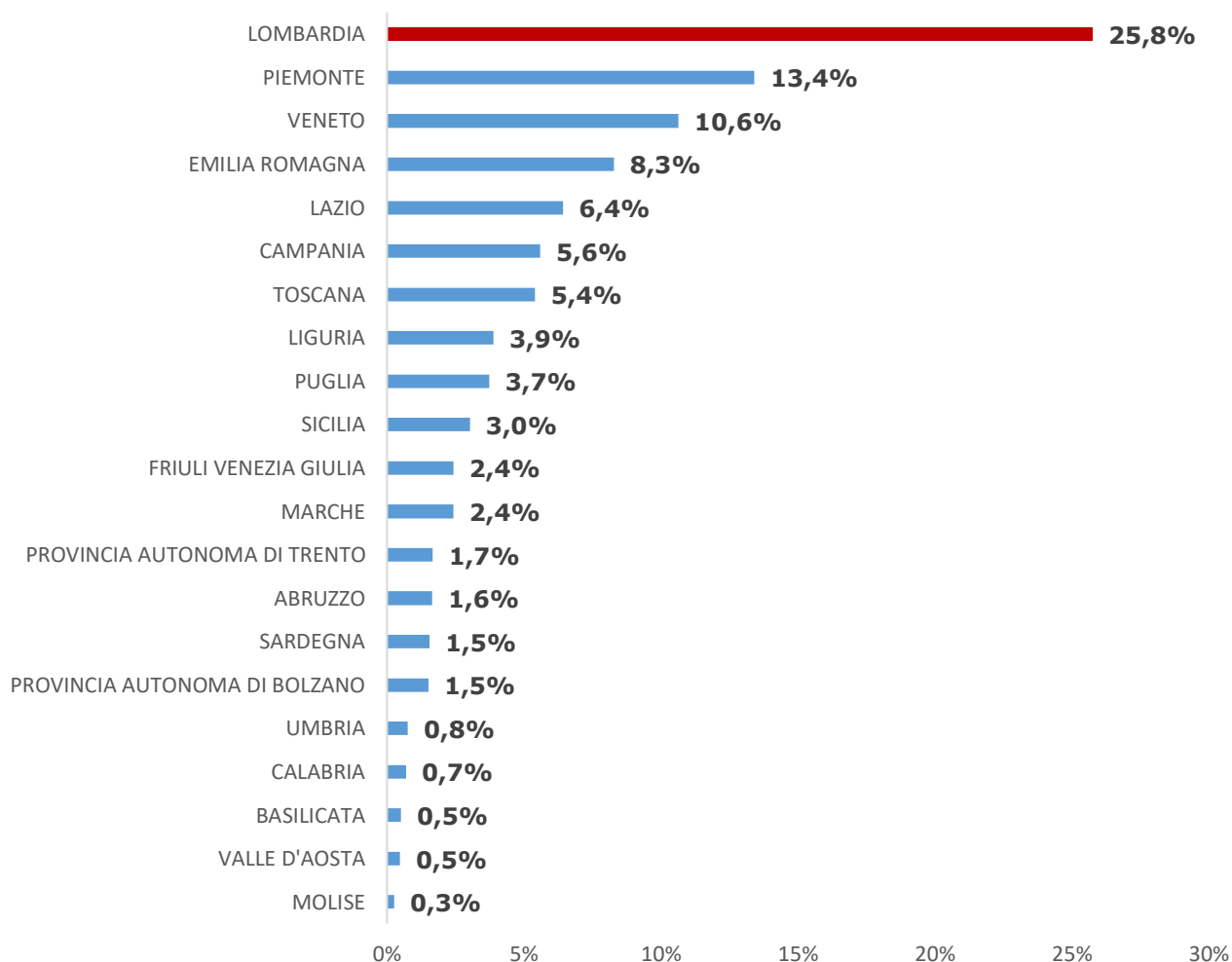


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

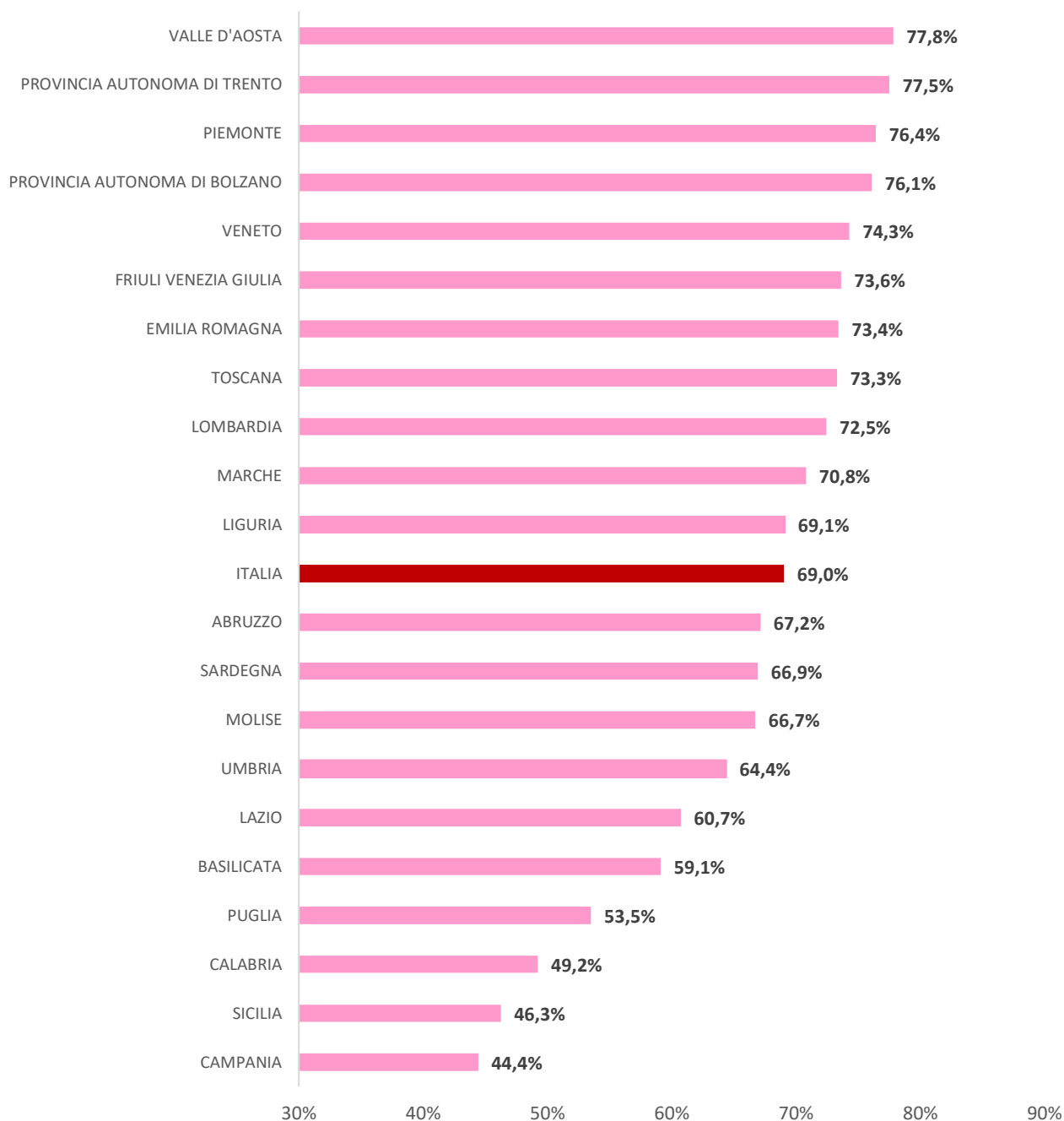
Ripartizione territoriale



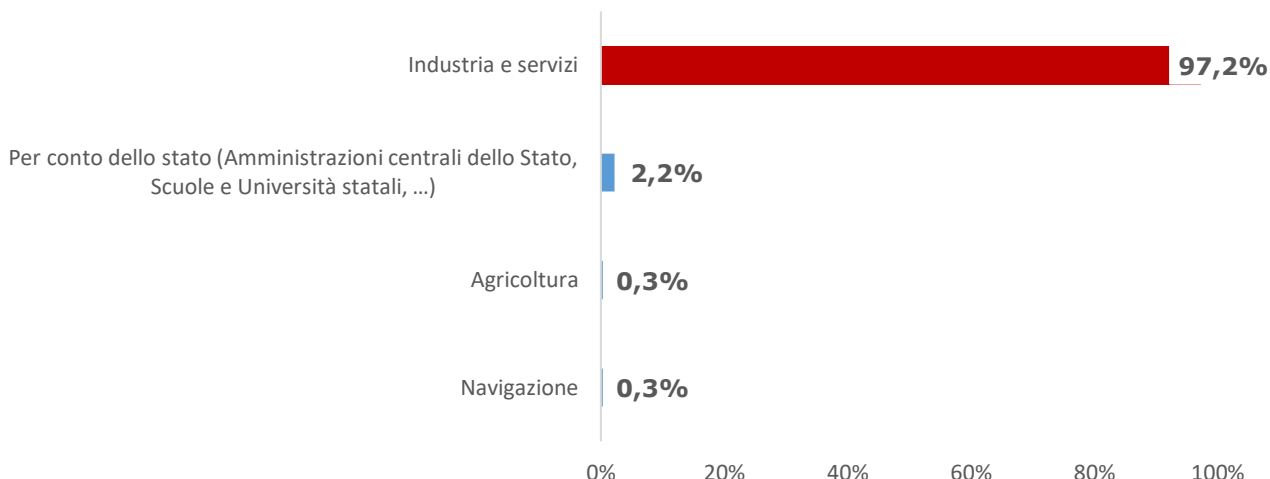
Regione dell'evento



Percentuale di donne sul totale regionale



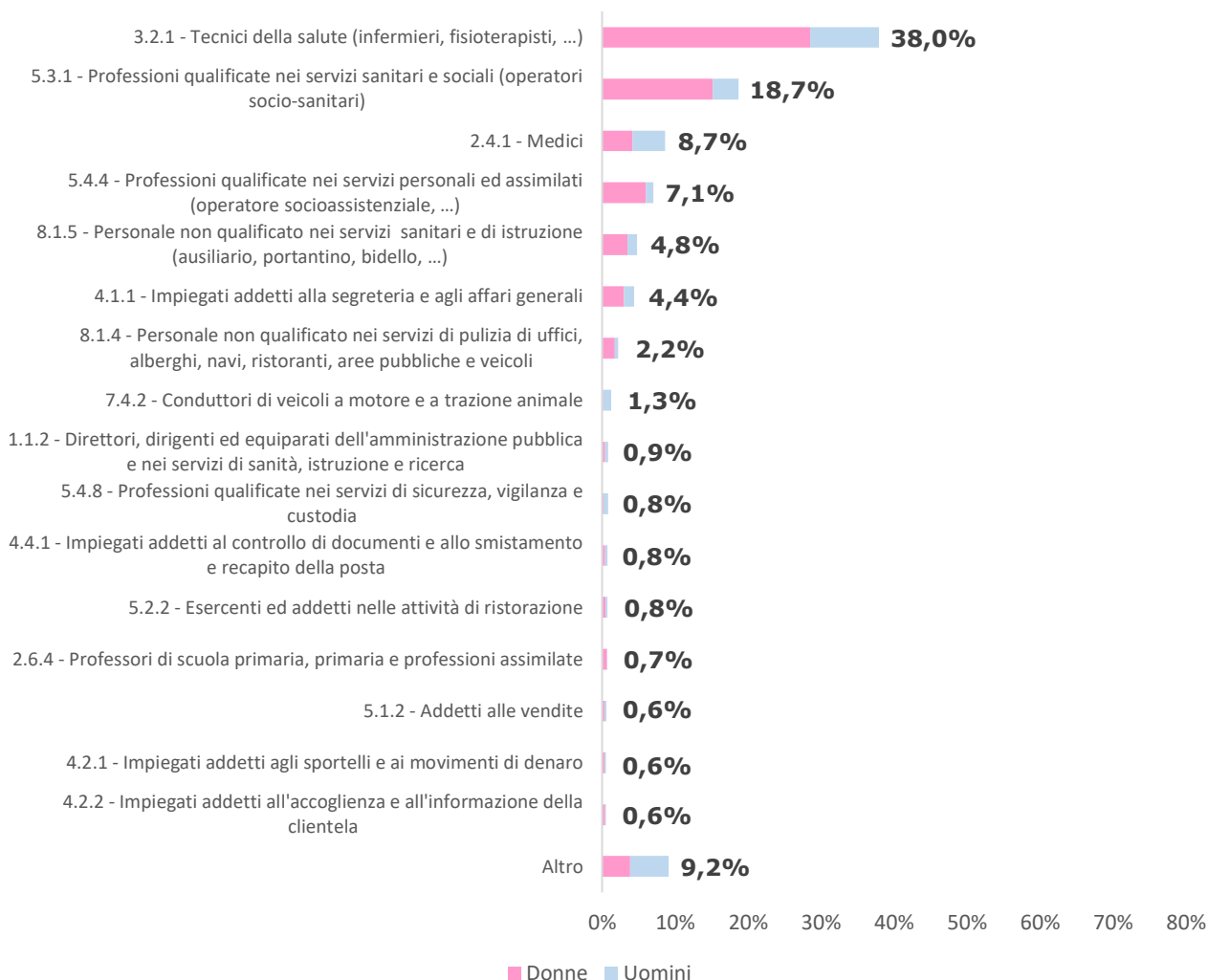
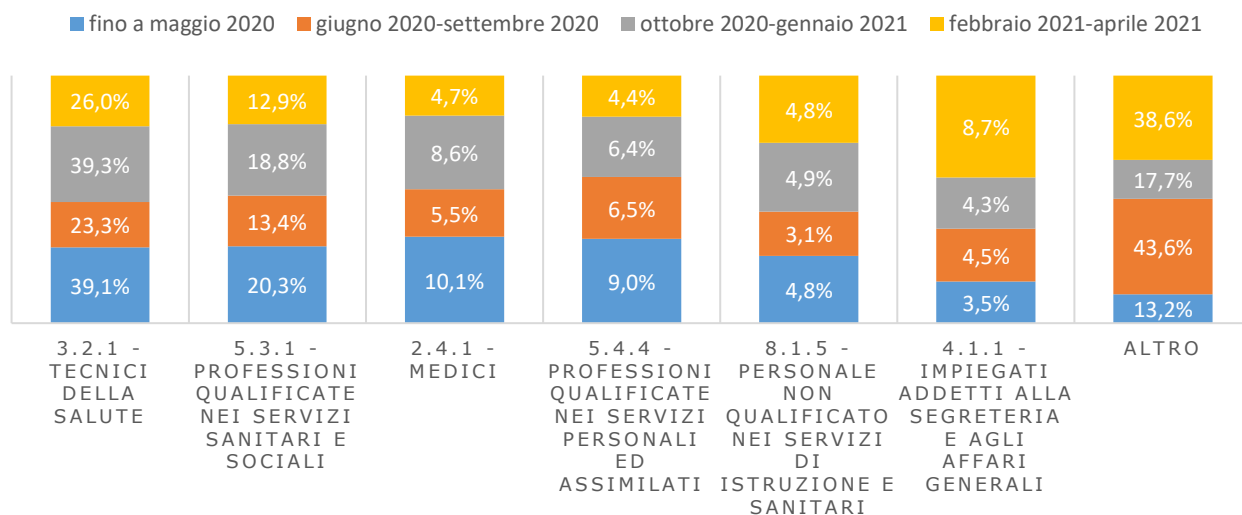
Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Professioni (cod. cp2011, casi codificati)

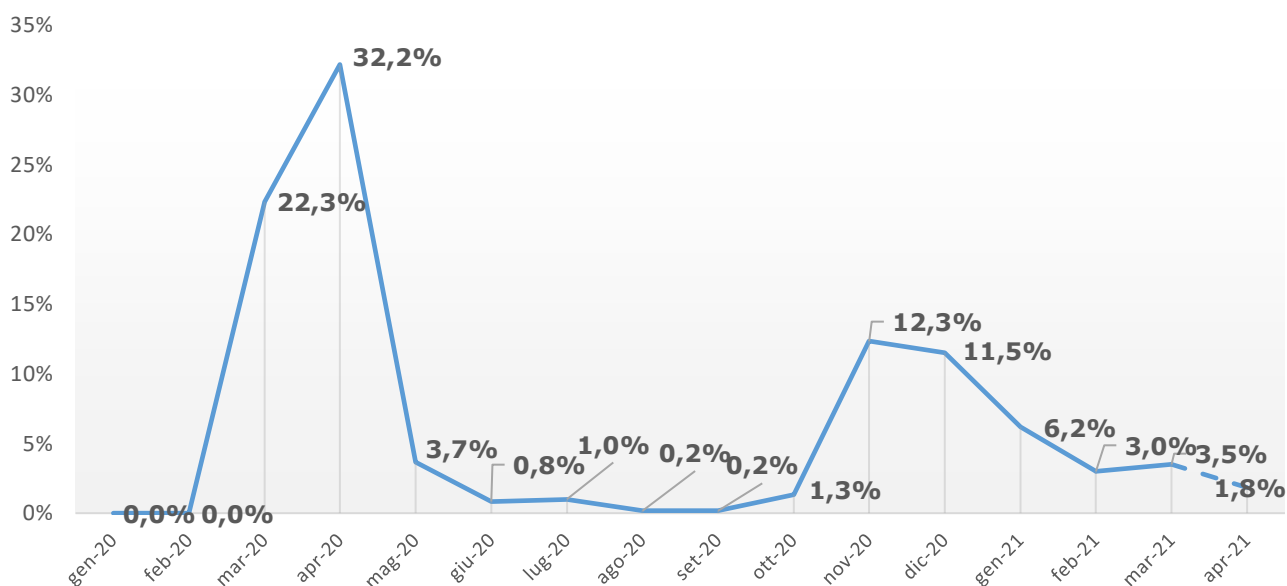
PRINCIPALI PROFESSIONI
NEI QUATTRO PERIODI DI OSSERVAZIONE

Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 aprile 2021)

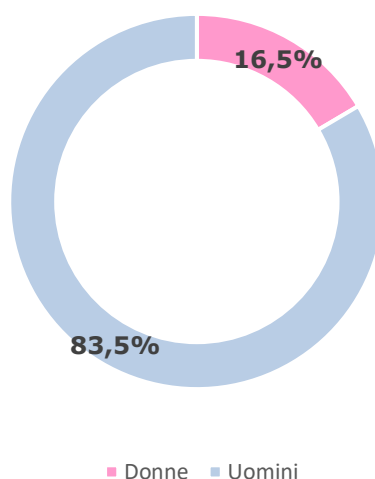
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	0,8%
da 35 a 49 anni	15	33	48	8,0%
da 50 a 64 anni	70	362	432	72,0%
oltre i 64 anni	14	101	115	19,2%
Totale	99	501	600	100,0%

Mese decesso

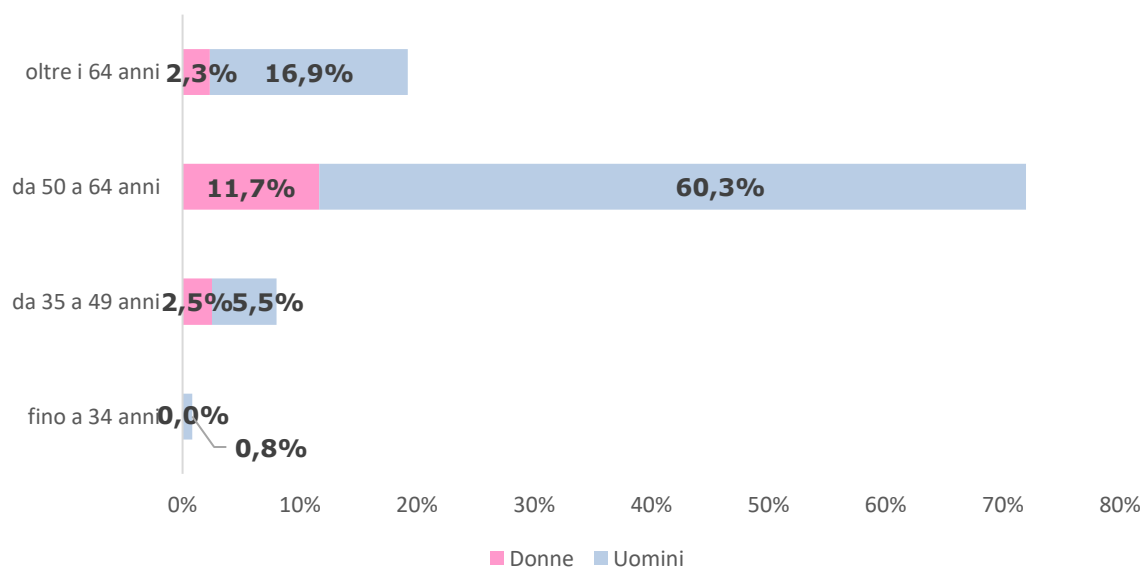


Nota: il valore degli ultimi mesi, di aprile 2021 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

Genere

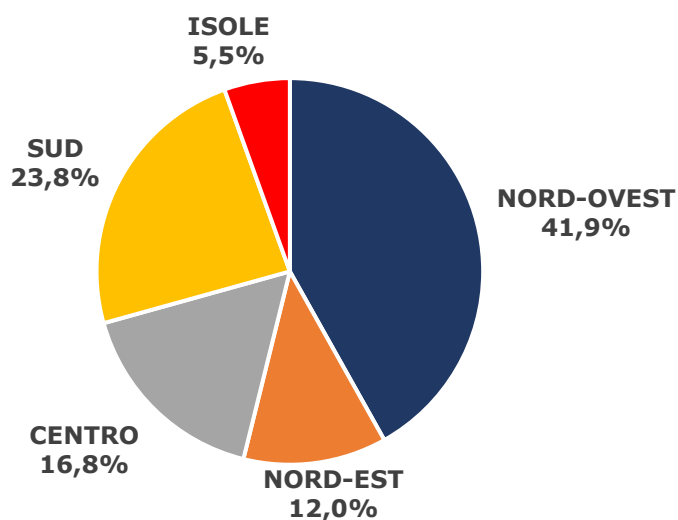


Classe di età/genere

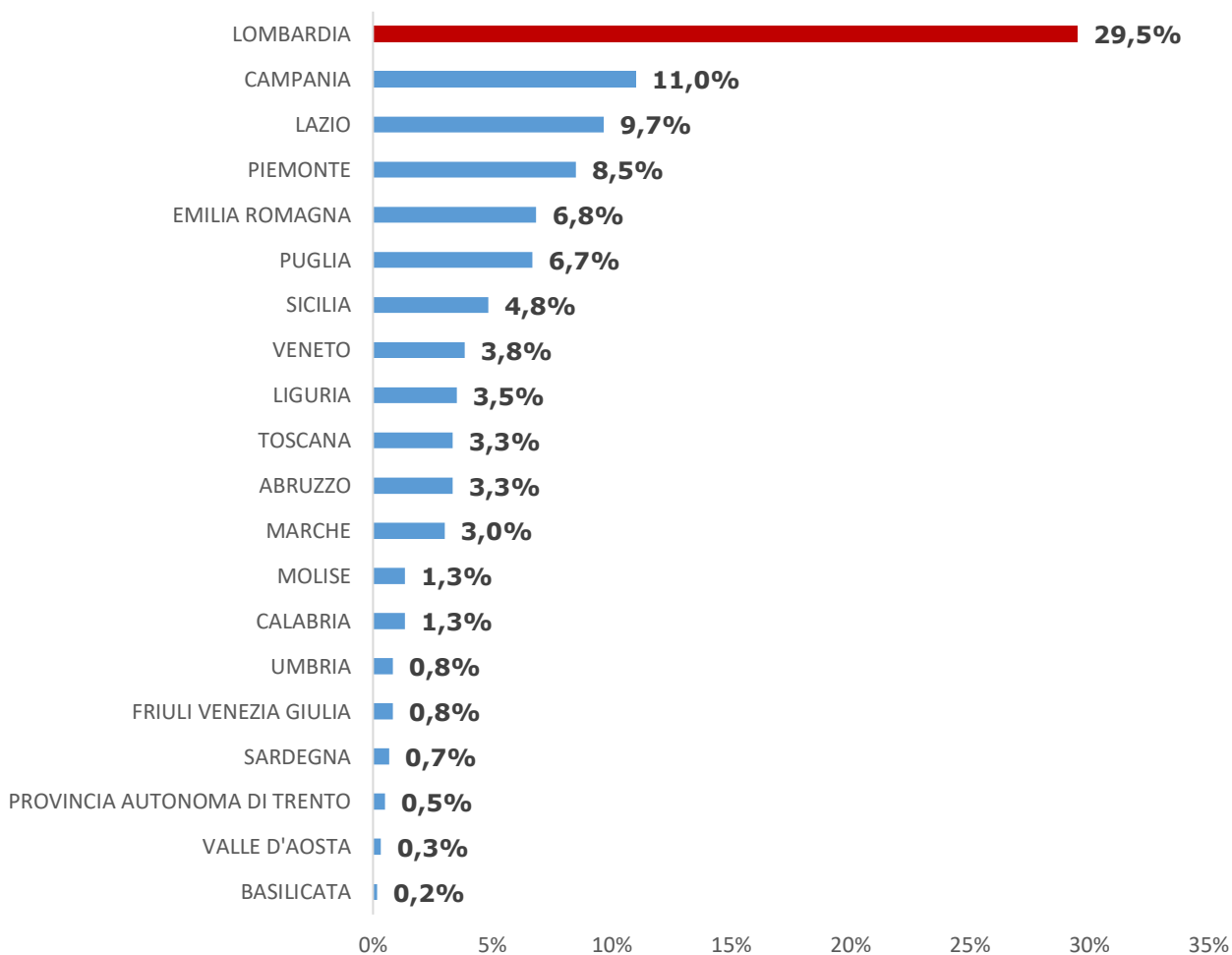


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

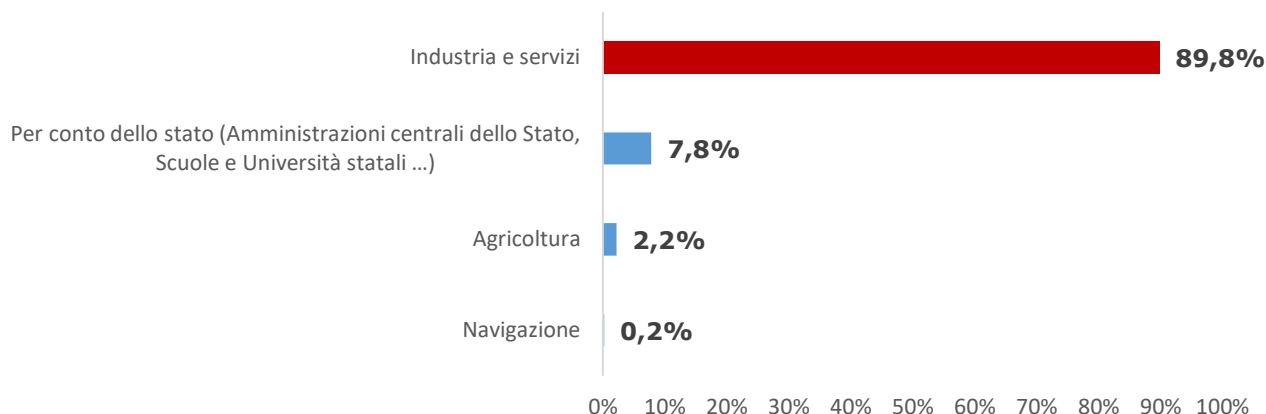
Ripartizione territoriale



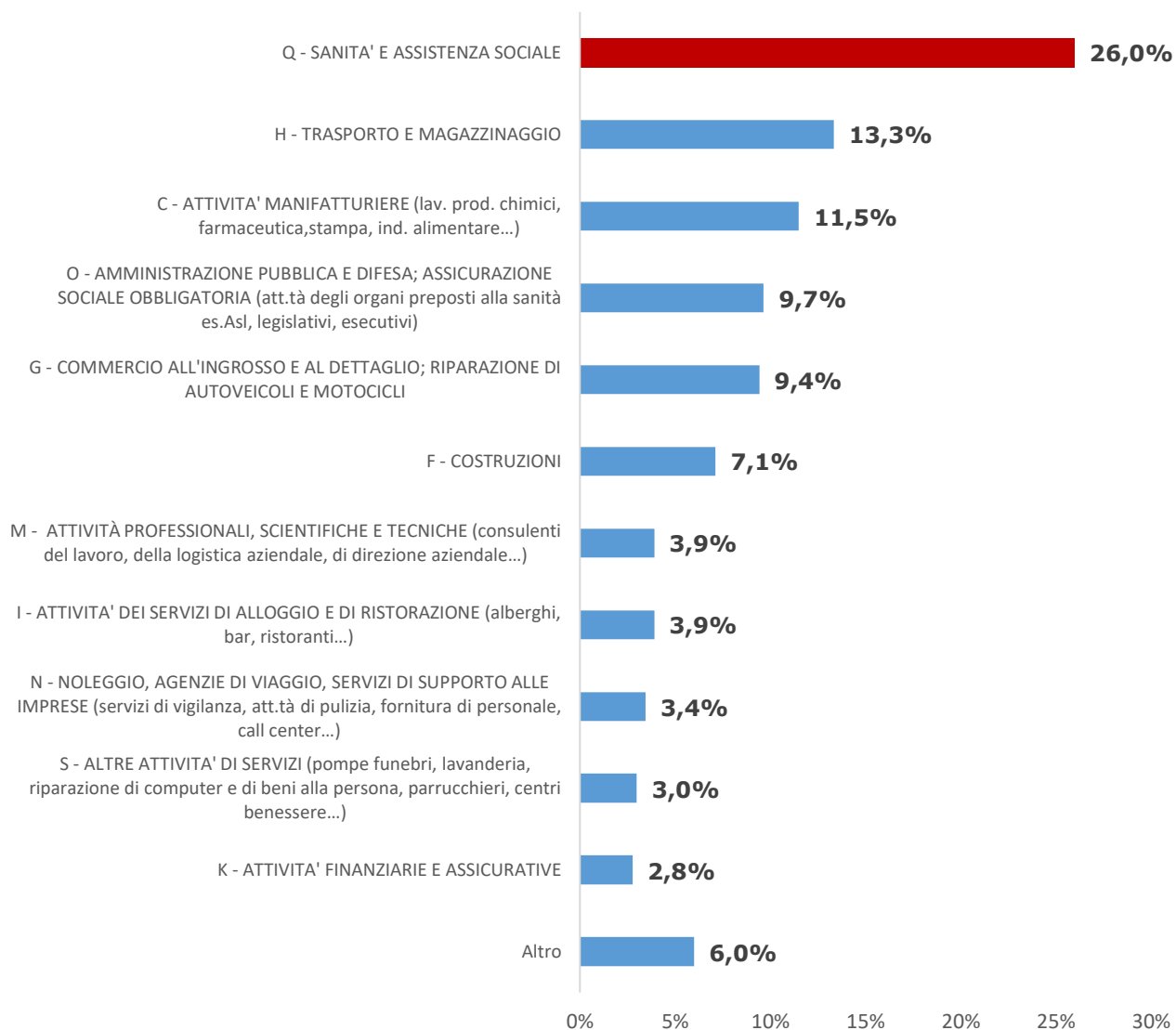
Regione dell'evento



Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)

